

Sebastiano Licciardello

**"Umanesimo giuridico" \***

Ci ritroviamo oggi in quest'aula non per commemorare qualcuno, ma per tenere viva la memoria, la memoria di ciò che Ignazio Maria Marino ci ha consegnato nella sua esistenza, non solo negli scritti, ma nei comportamenti quotidiani; comportamenti da cui anzitutto mostrava una profonda umanità.

*Homo sum, humani nihil a me alienum puto.*

E' Cremete nella commedia di Terenzio Heautontimorùmenos a dire questa frase dopo che si era avvicinato a Menedemo per chiedergli per quale ragione, benché possedesse molti servi, continuasse a lavorare con foga il suo campo.

Di questa concezione etica di *humanitas* ne da testimonianza Ignazio Maria Marino nei suoi scritti, nel suo attaccamento per l'istituzione universitaria, nel suo impegno politico e sociale, in sintesi nella sua vita.

Ricordiamo l'onestà intellettuale, le rare virtù della riflessione e della pacatezza, la sensibilità allenata attraverso l'arte e la scienza, il garbo con cui esprimeva il suo pensiero, il rigore e la severità che però non ha mai impedito a chi non la pensasse come lui di esprimere con libertà le proprie idee.

La sua tranquillità interiore. La sua profonda fede religiosa che alimenta una concezione particolare e allo stesso tempo speciale della vita come momento terreno per poter affermare il valore dell'uomo.

Ignazio Maria Marino in una endiadi uomo e giurista.

Insieme a Giovanni Miele - a cui era fortemente legato - condivide il senso di umanità che deve impregnare il diritto, i valori morali che devono rimanere a "sicuro presidio della scienza giuridica", la missione del giurista che è quella di costruire - scrive Miele nel saggio *Umanesimo giuridico* - "un diritto suscettibile di servire al bene comune della umanità".

Scriverà Ignazio Maria Marino: "se consideriamo anche solo presupposto del diritto il rapporto umano noi mettiamo al centro del diritto l'uomo e i suoi rapporti, premessa ed essenza della democrazia" e ciò fa sì che "i rapporti tra cittadino ed amministrazione giungano ad una ulteriore effettiva consistenza di rapporto umano e perciò stesso divengono rapporti giuridici perché il diritto presuppone il rapporto umano, anzi il rapporto umano è diritto".

---

\* Introduzione al convegno "Ignazio Maria Marino. L'uomo ed il giurista", Catania, Aula Magna Rettorato, 13 settembre 2013.

Un percorso che attraverso una *reductio ad unum* parte e finisce nell'uomo, che Egli vorrebbe protagonista della Società, delle istituzioni e dello Stato.

Da Ufficiale di Marina, quale era, si allontana dalle basse e sicure acque, e si porta in mare aperto dove con metodo rigoroso e passione straordinaria attraverso gli studi sui servizi pubblici, sulle autonomie, sulla giustizia, sul governo del territorio, ricostruisce il sistema a diritto amministrativo, ci porta dal particolare ai principi, ci fa toccare con mano l'ordinamento, denunciando ove occorresse i *deficit* di partecipazione e di democraticità.

A cominciare dalla legge elettorale che mortifica secondo Lui il rapporto tra elettore ed eletto che la costituzione vuole trasparente e diretto.

Della politica condannava "appannaggi e privilegi in momenti in cui la gran parte della popolazione soffre: ciò va sentito come azioni contrarie al diritto e alla democrazia anche se autorizzate dalla legge... perchè sono contrarie alla giustizia".

Per Marino la democrazia passa attraverso un confronto tra persone, persone responsabili che facciano scelte giuste e responsabili.

Scriverà a proposito dei procedimenti generali che la partecipazione più che costruire un atto legittimo deve "costruire regole corrispondenti ai bisogni della collettività", rispondendo all'esigenza "di indicare le linee fondamentali dell'evoluzione dello sviluppo economico-sociale di una comunità e del modo di soddisfarne i bisogni".

Sente forte la necessità di un confronto paritario, leale tra amministrazione e cittadino.

La differenza tra essere "servi" ed essere "amici" sta nella condivisione, nella conoscenza, nell'informazione, scriverà Marino ricordando il Vangelo di Giovanni (15, 15): "non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone, ma vi ho chiamato amici perché tutto quello che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi".

Per Lui il primo vincolo per il giurista, ancora prima del vincolo della legge, deriva dalla "Repubblica democratica", dalla *res publica* fondata sul *demos* (art. 1 Cost.) .

In questo modo sente fortemente la responsabilità etica di interprete dell'ordinamento, sulle orme di Vittorio Ottaviano con cui condivide la necessità di vivificare lo studio del diritto "da una maggiore coscienza storicistica dei problemi giuridici".

E ciò lo porta a dare primario rilievo al valore della effettività a riconoscere le "promesse mancate della democrazia"; di quella democrazia che nell'amministrazione si declina in un rapporto paritario istituzioni-cittadini, in garanzie procedimentali, in una "partecipazione" ... e che richiede cittadini attivi.

Cittadini che invece oggi - scrive Ignazio Maria Marino - "il degrado di costumi e

governanti" ha reso "inerti, disinteressati, rimbambiti dalle televisioni, diseducati e disinformati, peggio, spesso malamente informati".

Il massaggio ottimistico però non si fa attendere.

Crede fortemente che solo attraverso l'educazione matura la responsabilità della giustizia che rappresenta il primario compito della democrazia.

Sostiene che la democrazia ha bisogno di persone responsabili e di buona volontà.

Di un nuovo patto sociale fondato su una etica responsabile, su un confronto sincero e leale tra Cittadini e Istituzioni, tra Stato ed Autonomie.

Ha bisogno di solidarietà.

Ha bisogno di uomini che lottano per la giustizia, uomini che si sentano provocati dalle ingiustizie.

Parafrasando San Paolo, Ignazio Maria Marino scriverà che "nessuno verrà disculpato per avere applicato una legge ingiusta o per avere applicato una legge ingiustamente".

E' la severità del giusto, di chi ricerca la giustizia praticando la solidarietà nel palcoscenico della vita "come inscindibile valore giuridico ed etico".

Ciò che veramente conta per il compimento di un ordinamento democratico, ancora prima della legge, sono le persone, i costumi i comportamenti.

Marino ricorda a tal proposito Tommaso Moro e l'Isola di Utopia dove il rapporto tra l'uomo ed il territorio, il solidaristico farsi carico delle generazioni future si realizza non attraverso la legge ed i piani ma attraverso la "solidità dei costumi".

Scriverà Ignazio Maria Marino "se le libertà e gli interessi dei singoli si confrontano sul territorio e nel mercato con le esigenze e gli interessi dei gruppi, delle comunità e della collettività, le risposte non possono essere assicurate soltanto dal diritto o dalle leggi economiche ma in maniera più impegnativa da sentimenti e costumi, tradotti in sentimenti e costumi politici".

Per questo Ignazio Maria Marino crede fortemente nella formazione. E ricorda con Cicerone che "l'amore per la virtù va inculcato ai giovani la cui educazione è fondamentale: le loro qualità morali devono essere tutelate dagli onesti costumi familiari e dagli esempi di rettitudine dei politici".

Nasce così il suo straordinario impegno didattico, terminale, come Lui soleva ripetere, della ricerca.

La passione, il sacrificio ed il coraggio per un progetto pedagogico e di ricerca che passa attraverso innumerevoli iniziative, ma principalmente attraverso quel dottorato di ricerca in Diritto Amministrativo da lui voluto ed inaugurato in quest'aula 21 anni fa alla presenza di Giovanni Miele, Vittorio Ottaviano e Massimo Severo Giannini. Un Dottorato che ha unito le Università meridionali: Catania, Messina, Palermo, Reggio

Calabria, Catanzaro e Napoli, attraverso uno stabile confronto e dialogo. Si formeranno docenti, magistrati, dirigenti. Ed ancora prima uomini di buona volontà.

Tanti oggi sono qui, per ringraziarlo.

Nè il suo insegnamento, nè ciò che ha costruito vanno dispersi, per questo occorre mettere assieme il nostro impegno per continuare per quella strada che Ignazio Maria Marino come Odigitria ci ha indicato.